



Lectere di Loke sopra la moneta
travolta e commentata 2.

Sono più che sicuro che questo Reale Sovrano aggratini il dono
che V. S. Almo vuol fargli della Relazione di questa Corte, e per-
chè non è ancor deciso che non sia per pernottare nella Real Villa
de' Medici, potrebbe Ella presentarsela in quell'occasione. Nel caso con-
trario quando piaccia a Lei vedrò di presentarla io e sarà accetto
come spero.

Mi rincorrerebbe che il sig. Maty non corrispondesse come è suo do-
vere alle molte cortesie che Ella le ha usate. In tutti i modi io
le ne so grado infinito.

Niente mi giugne ^{negro} del Canocchiale Dollondiano. Ella è rimasta
ingannata con moltissimi altri. Non sono che 18. mesi che si è inco-
minciato a lavor dal Dollond canocchiali perfetti; questo arte-
fice per altro illuminato credendo di correggere colle sue nuove
paste gli errori di aberrazione ha per azardo corretto quelli di
figura, e con questi quali affatto anche i primi. Provan di dispartene
che anche io ~~sto~~ di servirla se mi riesce. Mi dico con inalt-
erabile servitù.

Di V. S. Almo Firenze 1. Aprile 1788

Di V. S. Almo
Felice Fontana

adesso si
suonano

Sig: alle Fontana

Sig: Alle di Michelmann in compagnia
del sig: Matheo Casotti di nuovo con
il loro bagaglio.

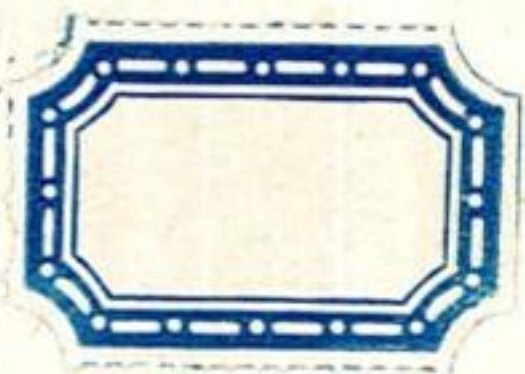
e che la più gran parte della gente
sia nell'infanzia di soffrir la.

che dice

che
che ora è
che ora è

26

25
26
26
26
24



Niente mi arriva nuovo delle finenze, che V. S. Ilmo ha
ricevuto da questi Reali Sovrani, sapendo io con qual pia-
cere era stata letta la sua opera, e quale opinione
era nata del suo merito nella mente dei Sovrani.
In ogni modo me ne valleggio con lei, e sento tutto il
piacere d'avere io contribuito a farla condurre per
quella parte, dove gli uomini del suo talento devono
esser condotti dai Principi. Ebbi il piacere di dire a
S. A. R. che erano Patriotti, che io la conosceva personal-
mente, e che aveva avuto anni fono in Roma tutto il
comodo di trattarla, e di giudicare del suo talento, che fa-
ceva onore alla nostra Patria. In somma io ebbi il comodo
di farle giustizia, e ne sento piacere, come di cosa mia pro-
pria. E giacchè S. A. R. le ha parlato pubblicamente del suo
M.º non credo più necessario il tenerne il segreto, e può libe-
ramente comunicare ogni cosa a chi più le piace e come andò il
fatto; mentre io pieno d'aver e di vera stima mi dico
Firenze 2. Giugno 1768 Di V. S. Ilmo
Felice Fontana

Monsieur le Comte de S. Pierre

16

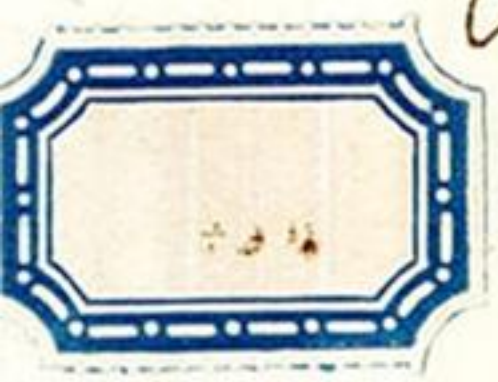
Le mie occupazioni e la mia quest.^a con-
tinuata assente dalla Città non mi hanno
permesso d'aver prima a P. d. V. e questi
tutte le sue lettere mi sono recapitate in
una volta. Al seguito non ci è rimedio.
Alla fine d' questo mese spedirò il danaro
per pagare i debiti lasciati da mio fratello.
Intanto le rendo le più distinte grazie, e
me le dichiaro con tutto l'ossequio pieno d'
obbligazioni

D. S. P.

Firenze 20. Settembre 1768

Ob. D. S. P.
Felice Fontana

Mons. Sig. Sig. Pina Colini



Non le posso esprimere abbastanza il piacere,
che sento nel vederla stimolata da questo
Real فرمان, col quale ho più volte occasio-
ne di parlarle di V. S. Illma, e di rilevarle i
suoi talenti e abilita. Si assicura pure che
il nostro Principe concede il suo merito, e
le fa giustizia. Mi ha parlato a lungo del-
la seconda parte della sua considerazioni
sul governo di Roma, che valuta assai poco.
L'istesso le posso dire dell'Augustissima Impera-
trice, ed ella è ben fortunata di trovare in due
gran فرمان chi le fa giustizia, e la con-
ferma.

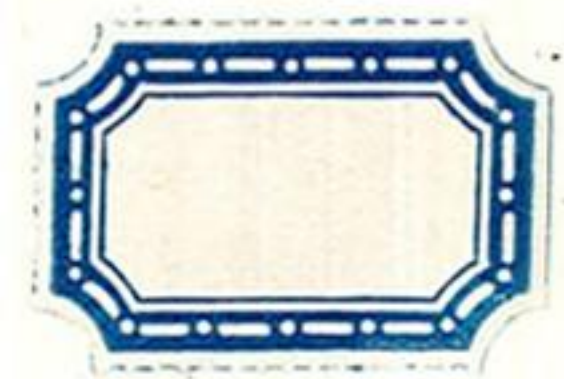
si parla spesso di D. I. Illmo il conte G. Brambilla,
che è un vero amico, ed io sono tutto le
occasioni di farlo conoscere sempre più esten-
samente. Mi muove a farlo la giustizia
della causa, e le obbligazioni che le pro-
fesso. Mi onori di qualche suo comando, e
pieno di sincera stima mi dico

D. D. I. Illmo

Firenze 14. Maggio 1869

Devoto ed obbl. Servo
Felice Fortana

Am. fig. fig. Am. (th)



Parlai a sua A. R. il mio fervore prima della sua
partenza per Vienna di Lei, e delle cose sue,
e per sua consolazione devo dirle che S. A. R.
Le fa giustizia e La stima, e che amirato
in Vienna parlerà di Lei, e vedrà che sia
consolato. Queste parole sono dell'istesso fervore,
onde Ella ha di che consolarsi; e intanto io mi
consolo con D. S. M.^o, e spero che il tempo le mostre-
rà che Ella ha in me un amico, e un suo ser-
vatore. Non le ho scritto prima d'ora, perché
sono stato occupatissimo nell'eseguire alcuni ordini

2.
prestantissimi lasciati da I. A. R. Per altro ho benis-
sime ricevute le sue due Lettere, ma è altresì vero
che non tutti vogliono aver ricevute Lettere di affari.
Le scongiuro il silenzio, perché tutto può nuocere
sapendosi, e niente giovare.

Non potrei io arrivare fino a Roma per godere della
sua compagnia che lo farei ben volentieri! Ma ho
mille cose da fare ed alcune importantissime. Alla
fine d'Agosto devo portarmi a Livorno per allegare
sopra i Magazzini della polvere di quella Città le
Speranze Elettriche per assicurarsi dai fulmini.
Questo stesso si deve fare a tutti i Magazzini

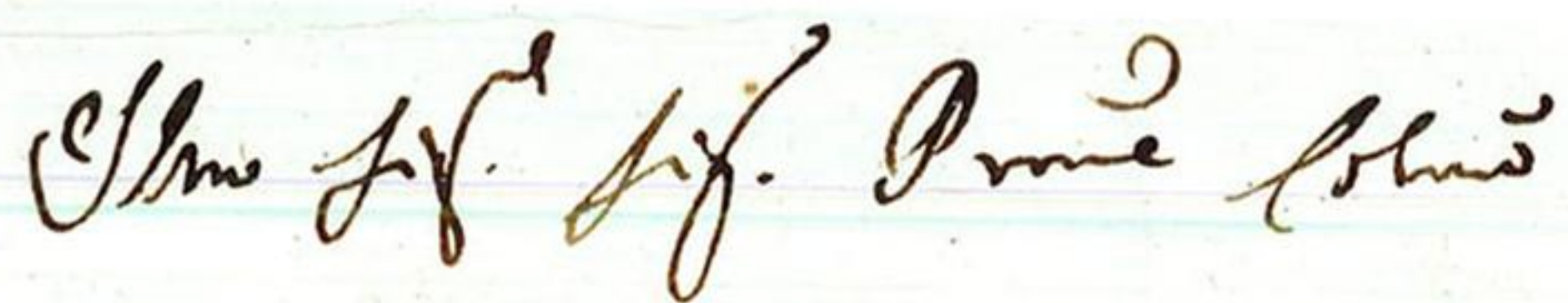
Dello Stato, e già è stato eseguito in questo Gran Magaz-
 zino della Fortezza di Basso. L'esecuzione ed consiglio
 è stato mio per non trovarsi alla dignità di Brescia.

Per ora non posso pensare alla seconda parte delle
 mie osservazioni sulle opere benché fatto quasi tutto.
 Nella prima occasione Le manderò due copie dell'ope-
 ra che mi chiede, e ne farò quell'uso che più Le
 piace. Ella mi avrà dei suoi comandi, e mi creda
 con tutta la stima

Di L. S. H. M.

Firenze 15. giugno 1770

Fido. D. M. L. M.
 Felice Fontana



Mi si scrive che un certo Marchesani gazzettiere in Ro-
veto mi abbia fatto capo di una municipalità formata dai
francesi in Firenze. Sulla parola di altro gazzettiere vene-
ziano simile a lui, cioè mendace, e calunniatore. Non
vi è nulla di più falso, nessun ingiurio io ho ascoltato dai
francesi in Toscana, ne fuori; è adunque una grossa calun-
nia lo scritto del Marchesani, e come tale io lo denun-
cio. Spero che colta sua autorità farà ritrattare costui
prima che io faccia un ricorso formale contro di lui a Vienna.

18
Chiuso
Stordito che Marchi non abbia disingannato il calunniatore
Marchesani, e il paese: Marchi non può ignorare che io
non ho mai avuto ingiurie da francesi, e se ha parlato tur-
to più è un infame il calunniatore, perché d' mala fede,
anche più del suo amico calunniatore o lui simile ve-
neggiare.

Io sono libero dopo di essere stato carcerato. Se vi si domanda
il perché, non lo so, il più giusto più è che nessuno qui in
Firenze lo sa ancora. Una folla di Villani, Arctini mi han-
no arrestato senza ordine alcuno, come lo hanno fatto d'un
gran numero d'altri. Mi si è formato un processo senza
base, senza che vi si sia avuta nessuna contraddizione privata
né pubblica. Si crede che il mio affare sarà terminato a mo-
menti; si vedrà, e allora ne comincerò uno io, e se vi è giu-
stizia in mezzo di questi spacci che sono fatti, che sarà co-
ndotta la mia condotta, e il mio zelo per il mio governo.

Gratando le piazze della continuazione della sua bontà, e
 amicizia verso di me, e con tutta la stima mi dico
 Di V. S. I. M.

Givorno 6. febbrajo 1799

D. V. Obbl. servitore
 Felice Fontana